Sabato 7 Settembre 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 214.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine, a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La questione tunisina.

ROMA, 5 settembre.

Informazioni quasi ufficiali fanno ritenere che le basi, sulle quali venne redatta la nota di risposta alla comunicazione del Governo francese, circa la denunzia del trattato italo tunisino, siano conformi a quelle riserve fatte dal Ministero degli esteri, quando accusò ricevimento del noto trattato del Bardo, senza direttamente riconoscerlo.

Inoltre, citando alcuni documenti antecedenti al trattato del 1868, sono in essa invocati i diritti provenienti dalle *capitolazioni*, per le quali l'Italia può vantare, di fronte a tutte le altre nazioni, la precedenza nel trattamento della nazione più favorita.

Questa nota, compilata in forma molto conciliativa, lascia aperta la via all'inizio delle trattative, onde le due nazioni possano giungere ad un pronto accordo con reciproca soddisfazione.

Circa poi alle voci di accordi commerciali diretti, che potrebbero divenire una conseguenza della soluzione pacifica dell'attuale vertenza, si può ritenere, senza tema di errare, che il Governo italiano accoglierà di buon grado l'occasione, ove si presenti, di addivenire colla Francia ad una amichevole intesa, facendo cessare uno stato di cose, che recò non lievi danni al progresso industriale e commerciale dei due paesi.

* *

A proposito poi della questione Tunisina avrete notato che alcuni giornali d'opposizione, copiandola dai fogli francesi, hanno propalata la notizia molto tendenziosa che, ove il trattato italo-tunisino del 1868, venisse definitivamente revocato, la Colonia italiana di Tunisi non avrebbe trovata alcuna difficoltà nell'assumere in massa la naturalizzazione francese.

Tuttociò è completamente falso, non solo, ma offende direttamente il provato patriottismo dei nostri connazionali, residenti in quella regione.

Anzitutto, la Colonia italiana di Tunisi, di fronte al quasi unanime accordo della stampa italiana ed all'energico contegno assunto dal Governo nella questione, ha la massima fiducia che l'incidente avrà quella giusta ed equa soluzione che è nei desiderio di tutti; ed ogni modo essa è decisa a non smentire in nessuna circostanza, e quali siano gli avvenimenti futuri, quei sentimenti e quell'affetto intenso verso la patria, che ha saputo dimostrare, in forma non dubbia, in parecchie occasioni.

Per la Sicilia e la Sardegna

Roma 6 — Il ministro Boselli, nei giorni in cui rimase a Roma, si è occupato delle condizioni della Sicilia e della Sardegna, all'intento di vedere se fosse possibile di sollevare, almeno in parte, quelle popolazioni dalle tasse cui sono gravate.

Non si conoscono ancora quali siano le proposte che il ministro potrà fare in proposito; è certo però che intanto, d'accordo con i suoi colleghi del tesoro e dell'agricoltura, ordinerà la ripartizione di alcuni fondi demaniali tra le famiglie dei contadini più poveri invitando nello stesso tempo i Municipii delle due isole a fare altrettanto degli ex-feudi comunali, che si trovano in loro possesso.

Le riforme nella P. S.

L'istituzione degli ispettorati regionali

Telegrafano da Roma, 6:

« Domani si pubblicherà il decreto per l'istituzione degli ispettorati di P. S. stabiliti in ogni regione d'Italia.

Essi eserciteranno vigilanza continua e potranno acquistare esatta conoscenza delle condizioni locali additando provvedimenti immediati che esse richiedano.

Fra le innovazioni che si attueranno nell'ordinamento del personale di sicurezza, sarà compresa quella che eleva di 300 lire lo stipendio dei delegati di ultima classe.

— E intendimento del Ministero dell'interno di raccogliere i nomi di coloro che perirono nell'esercizio del proprio dovere pel mantenimento dell'ordine pubblico.

I nomi saranno registrati in lapidi che si porranno nelle caserme dei reali carabinieri e delle guardie di P. S. come omaggio al loro sacrificio e a titolo di esempio. »

Il Governo e le finanze

Roma 6 — L'on. Boselli, ministro delle finanze, ricevendo alcuni amici, dichiarò che egli è perfettamente tranquillo sulla situazione finanziaria dello Stato. Soggiunse anzi di poter dare la propria parola che il bilancio preventivo del 1896-97 verrà presentato senza un soldo di disavanzo.

Disse inoltre che non vi sono in vista nè maggiori spese militari, nè maggiori spese per l'Africa; quindi niente nuove tasse.

Concluse che il programma finanziario del Governo per la futura sessione è il seguente: *mantenere con una scrupolosa amministrazione il consolidamento del bilancio così faticosamente ottenuto.*

IL RE IN SARDEGNA

Roma 6 — A titolo di cronaca vi ripeto una voce che corre: il Re si recherà presto in Sardegna, ma senza preavvisi ufficiali, e ciò allo scopo di risparmiare ai Comuni dell'isola spese per feste, ricevimenti ecc.

La data del viaggio reale resterebbe naturalmente un segreto fino al giorno stesso dell'imbarco.

Il Re si recherebbe a Cagliari a bordo di una nave da guerra e al ritorno sul continente sarebbe scortato dalla squadra.

La sorpresa di Sonnino

Roma 5 — La sorpresa che il ministro delle finanze prepara per il 20 settembre e di cui si parla da parecchi giorni, consisterebbe nella restituzione dei fondi espropriati ai piccoli possidenti per debiti d'imposte arretrate e nel condono delle quote arretrate a tutti i piccoli contribuenti morosi.

UNA FORESTA IN FIAMME

San Remo 6 — Si sviluppò un grande incendio nei boschi di Taggia, tra il Riò Regianco e il torrente Ossantino.

Circa quattro chilometri quadrati di foreste vennero invasi dalle fiamme che assunsero proporzioni sempre più allarmanti.

Accorsero il tenente dei carabinieri Franchino, una pattuglia di carabinieri ed un centinaio di bersaglieri del distaccamento Taggia, che isolarono il fuoco.

I danni sono rilevanti. Durante l'incendio fuggivano moltissime volpi.

Una grande quantità di serpi rimase abbrustolita. Tra le fiamme mandavano acutissimi sibili.

LA CHIESA ANGLICANA E IL PAPA

Londra 6 — Il *Times* pubblica una lettera dell'arcivescovo anglicano di Canterbury al suo clero in risposta alla lettera del papa al popolo inglese. L'arcivescovo dice che la comunione romana invita il popolo inglese a riunirsi ad essa senza riconoscere la posizione e la storia della chiesa inglese.

Due disastri in ferrovia

Cinque morti e quattro feriti.

Catania 6 — Un treno speciale, diretto iersera a Randazzo, presso Cyrva, in contrada Tortolici, investiva un carretto con sopra dieci operai, di cui quattro rimasero morti e tre feriti. Ne fu informata tosto l'autorità giudiziaria.

Aquila 6 — Pel deviamento di un carro di coda nello scambio all'entrata della stazione di Popoli, del treno facoltativo 2790, si capovolgevano due carri con carretti militari, causando la morte di un soldato e la grave ferita di un altro. Per tre ore circa la linea rimase interrotta.

Lo « scalone dei Leoni » minato

Telegrafano da Pietroburgo, 5, a un giornale di Milano:

« A Mosca regna profonda emozione, essendosi scoperto che lo scalone detto dei *Leoni*, nel Kremlino, pel quale dovrà scendere la coppia imperiale con tutto il corteo per recarsi nella cattedrale dell'Assunzione a compiervi la cerimonia della incoronazione, è stato minato.

Anche nell'appartamento di Caterina, dove a pochissimi è permesso penetrare, si sarebbero trovati degli esplosivi ».

LE ISTITUZIONI MILITARI
E L'IDEALE DELLA PACE

Il concetto della soppressione della guerra, e della pace nel mondo, vanta origini ormai molto antiche, un'esistenza che non solo non si è mai spenta, ma alla quale non si può non riconoscere, nonostante l'apparente varietà successiva dei suoi intenti ed atteggiamenti, uno sviluppo costante e progressivo.

Vanta inoltre una schiera, via via nei suoi differenti momenti storici, di fautori e propugnatori così illustri, una serie di scritti, di atti e di istituti assai importanti.

Nel momento presente, l'attuazione di quel concetto si può credere, come noi crediamo, un sogno destinato tutt'al più ad acquistare consistenza pratica in un avvenire molto lontano ed in condizioni della società umana molto differenti dalle attuali; però, in tesi generale, non manca di verità la sentenza pronunciata a questo proposito dal Bonghi:

« A chi osserva che il nostro ideale non è realizzabile, risponderemo che l'ideale di un secolo fu realtà del secolo successivo. »

Ad ogni modo, il non occuparsene oggi, il non discuterne, equivarrebbe a trascurare una parte delle aspirazioni, delle agitazioni, di questo periodo, innegabilmente di transizione elaboratrice della vita moderna.

Noi pertanto, pur non essendo riusciti ad acquistar la fede nella pace perpetua e ad assumerne l'apostolato, reputiamo debito nostro di pubblicisti esaminare le fasi per le quali sino ad ora son venuti passando quell'apostolato e quella fede.

Il sentimento cristiano dell'amore verso il prossimo, dal quale emanano, più o meno puramente, gli umanitari e la letteratura umanitaria, suggerì sin dal secolo XV a Giorgio Podiebrad, Re di Boemia, quello che ancora oggi seguitiamo a chiamare il sogno della pace perpetua, nel quale cullossi il secolo XVI con Enrico IV ed il secolo XVIII con l'abate di Saint-Pierre, che ne compilò un progetto formale, cui in principio di questo spirante 1800 il De Maistre contrappose la teoria della *guerra perpetua e divina*, che fece scuola.

Oltre gli umanitari, vi hanno poi sociologi ed economisti che riprovano le istituzioni militari e la guerra, perchè divorano le maggiori risorse finanziarie degli Stati e sottraggono innumerevoli braccia al lavoro utile della famiglia e della società.

Se fra coloro che ammettono la guerra come fatale nella storia dell'uomo, si contano seguaci insigni e numerosissimi sino al nostro Carducci, è però un fatto che la dottrina opposta ne mette in linea una serie lunga e delle più autorevoli e rispettabili, quando per sentimento umanitario e idealità platoniche, quando per considerazioni utilitarie sociali differenti, quando per interessi personali e per ragioni di Stato.

Rousseau, Kant, Bentham, Saint-Simon, Fichte, Cobden, John Bright, i principi della Santa Alleanza, Napoleone III — per citare i meno recenti fautori della pace — informino.

I fautori si organizzarono e vennero sempre più organizzandosi col fervore di apostoli, infondendo nelle masse l'orrore della guerra, come disastrosa pei loro interessi, dimostrando ai Governi i vantaggi, sulla guerra, di Tribunali arbitrali e quelli del disarmo successivo e parziale.

La Società della pace, favorite da condizioni topografiche e statali, sorsero nel 1815 in Inghilterra, e, per le stesse ragioni, presto si diffusero negli Stati Uniti d'America.

Passarono poscia con movimento espansivo sul continente europeo, e, poichè avevano forme ed indirizzi differenti, vollero allacciarsi fra di loro mediante Congressi internazionali.

Il primo dei quali si tenne a Londra nel 1843 e poi via di seguito a Bruxelles nel 1848, a Parigi nel 1849, a Francoforte nel 1850, di nuovo a Londra nel 1851, finchè in questi ultimi quarant'anni diventarono sempre più frequenti, preferendo per loro sedi Ginevra e Bruxelles, naturalmente per le speciali condizioni politiche di queste città.

In Italia le Società della pace non datano che dal 1870.

Da ultimo in così fatte Società entrarono uomini politici portando prima inefficacemente le loro idee alla tribuna parlamentare, poi promuovendo conferenze interparlamentari od internazionali per la pace.

Essi impegnavansi di esercitare l'apostolato nei rispettivi consessi legislativi e a premere sui rispettivi Governi per trarli dalla loro, mentre ai Congressi era riservato il compito di agire energicamente sulle masse popolari.

Cinque di così fatte conferenze interparlamentari hanno avuto luogo sinora; nel 1889 a Parigi, nel 1890 a Londra, nel 1891 a Roma, poi a Berna, e finalmente la quinta nel 1894 all'Aja.

Circa i risultati di tali conferenze basti dire che quando in quella di Roma si mise innanzi il principio di nazionalità, ne seguì un clamoroso tumulto, e la decisione fu rinviata alla riunione di Berna, dalla quale l'unica cosa pratica che uscì fuori fu il Comitato interparlamentare permanente di dieci rappresentanti delle diverse nazioni europee con sede e un delegato a Berna.

Quanto ai risultati ottenuti sinora dai Congressi, quello di Roma, diretto in gran parte da uomini parlamentari e presieduto dal Bonghi, offre un ammaestramento non molto incoraggiante. Ivi si diè fondo a mezzo l'universo delle questioni sociali, ma tutto rimase allo stato di accademia.

All'Aja venne approvato, questa volta con senso pratico, di propugnare la riunione di un Congresso diplomatico internazionale per istudiare il modo di risolvere pacificamente i conflitti fra le nazioni e di raccomandare ai membri dei Parlamenti delle diverse nazionalità la più rigorosa politica di conciliazione e di giustizia.

In questo momento gli sforzi degli amici della pace si concentrano nel concetto di una suprema *Corte arbitrale* permanente per definire le vertenze tra gli Stati, invocando a tal uopo gli esempi storici dell'Alabama, delle isole Caroline, della pesca delle foche nel mare di Behring, dell'Italia e la Colombia, esempi dei quali l'imitazione si giudica ancora impossibile nei gravi conflitti tra le grandi nazioni.

Anche Leone XIII, arbitro nella vertenza delle Caroline, ha voluto precisare il suo pensiero in ordine alla pace perpetua nelle famose encicliche: *Rerum novarum* e *Principibus popolisque*.

L'idea del disarmo non è nuova. Napoleone, primo console, la propose all'Austria e alla Prussia; Luigi Filippo e Napoleone III ne fecero anch'essi varie proposte, ma senza alcun effetto; il Re Cristiano di Danimarca vuolsi abbia fatto balenare un *lungo periodo di pace* auspici i governanti delle principali Potenze europee.

Del resto, chi in Europa non vuole la pace è la sola Francia, mentre in Germania invece la si vagheggia: tutti ricorderanno l'accenno del Caprivi ad una lega europea per la pace, e niuno ignora l'amore dell'Imperatore Guglielmo per questa benefica Dea.

Tornando alle Società della pace, non si può negare che la loro propaganda non sia insistente, continua, non si allarghi ogni dì più con tutti i mezzi di cui dispone la civiltà moderna, come non si può negare che i sentimenti pacifici vanno sempre più conquistando e società ed uomini preclari. È notevole l'articolo: *La question de la paix*, pubblicato da Federico Passy nel *Monde économique* dell'anno scorso, ed è pure notevole la proposta delle *tregue di Dio* che Jules Simon ne vorrebbe iniziata subito una sino alla fine dell'Esposizione francese dell'anno 1900.

Gli apostoli della pace di maggior senno non s'illudono di vedere sparita in breve la guerra dal mondo, ma su questa via sperano di ottenere conquiste lente e graduali: diminuire per quanto è possibile le cause della guerra, promuovere a tutta possa gli arbitrati e codificarli.

Il disarmo parziale è poi proposto da taluni mediante la simultanea riduzione della ferma in tutti gli eserciti senz'alterare la forza del contingente annuo. Da ultimo vengono le accennate *tregue di Dio*, stipulazioni di pace per un determinato periodo di tempo.

Un'agitazione così fatta di tribuna, di piazza, della letteratura umanitaria, e delle scienze sociali ed economiche, se fino al momento presente è rimasta sterile, non si può ragionevolmente ritenere che sia destinata a naufragare nel vuoto. Quello ch'è certo ed ormai visibile è che le istituzioni militari a tipo antico, e tuttora vigente, ne ricevono, specialmente in Italia dove le ragioni economiche s'impongono inesorabilmente, colpi, se non per ora mortali, senza dubbio in sommo grado deprimenti.

Dai quali — non è forse utopistica la previsione — potremo esser tratti a quell'ordinamento militare dall'avvenire, che si sente nell'aria, il quale soddisfi a tutte le esigenze della società e dello Stato moderno.

Una strana pazzia

I tagliatori di capelli

La *Capitale* ha da Parigi:

« Qualche tempo fa un individuo si era presentato più volte alla portinaia di una casa in piazza dell'Odéon e le aveva rivolte varie domande.

Quelle domande e l'aria ambigua dello sconosciuto destarono i sospetti della portinaia, che, seccandosi delle continue visite, gli impose di non tornar più.

Colui capì l'antifona e non si fece più vedere.

Nessuno pensava più a quel singolare visitatore, quando tre giorni or sono ricomparve, mentre la figlia della portiera, una giovinetta quattordicenne a nome Maria, era sola nella guardiola.

Maria, che lo riconobbe, ebbe paura e si chiuse rapidamente dentro. Colui allora le disse che sarebbe tornato.

Difatti, ieri dopo mezzogiorno, avendo senza dubbio atteso l'uscita della portinaia, arrivò di un tratto nella abitazione ove la giovinetta era rimasta sola.

Costei, appena lo vide, volle chiudere la porta, ma non fece a tempo, che lo sconosciuto l'afferrò per il collo e serrandole la gola le impedì di gridare, mentre con un ginocchio la inchiodava al muro.

Poi, tratto di tasca un coltello da cucina bene affilato tagliava i lunghi capelli che ornavano il capo della poverina.

Eseguita, con una rapidità straordinaria, questa operazione, il malandrino fuggì, minacciando Maria di ucciderla se avesse gridato.

Era inutile, perchè Maria cadde svenuta per lo spavento.

Quando si scoprì il resto tutto il quartiere fu messo a rumore, e la polizia, avvertita, lanciò i propri agenti sulle traccie del tagliatore di capelli. Si spera, grazie agli indizi, di arrestarlo ».

Il sacro tappeto

Il pellegrinaggio alla Mecca — La sultana Fatma.

Scrivono da *Cairo*:

« Quando la maggior parte dei pellegrini egiziani è ritornata in patria dal pellegrinaggio alla tomba del profeta, ha luogo in modo solenne il trasporto del sacro tappeto, che le città di Cairo e Damasco sono obbligate ogni anno di fare eseguire per portarlo in quel santuario. Il tappeto che fornisce il Cairo è preziosissimo. La scorta militare, che ha l'incarico di fare la guardia a questa reliquia, porta, nel ritorno in patria, il tappeto inviato l'anno innanzi, il quale viene stracciato e ripartiti i pezzi fra le moschee ed i pietosi.

Il tappeto serve per coprire la Kaaba, il sasso che forma la più preziosa reliquia del tempio della Mecca. Ogni forestiero che assiste ad una processione di pellegrini, rimane sorpreso alla vista di un camello che porta una palanchina con stoffe e pietre preziose, ammassate in forma di piramide. Questa è coronata da una cupola d'oro, la quale a sua volta è sormontata da una mezza luna d'oro. La palanchina, detta Mahmal, contiene il tappeto nuovo, ed i pellegrini

hanno per essa la massima venerazione. La storia del Mahmal è la seguente: Nell'anno 648 dell'êra maomettana, al principio della signoria dei Mammelucchi, regnò nell'Egitto per ottanta giorni la sultana Fatma Schagaret ed Dor. Questa malgrado il breve suo regno, si guadagnò l'amore di tutti i suoi sudditi perchè fece il pellegrinaggio al luogo santo conforme alle prescrizioni della legge di Maometto. Ella fece il viaggio in una palanchina trasportata da cammelli e ritornò al Cairo, accolta col più vivo entusiasmo dai sudditi. A ricordo della pia regina, il Mahmal viene portato quale insegna della reale dignità.

Da Suez il tappeto viene recato col Mahmal mediante la ferrovia ad Abbassije, donde segue il solenne trasporto nella città.

In quel giorno tutti gli uffici ed i negozi sono chiusi ed una folla immensa circola per le vie per assistere al grande spettacolo. Sotto una grande tenda prendono posto i dignitari di corte in grande uniforme ed in mezzo a loro il presidente dei ministri, il quale rappresenta il kedivè. Il corteo è aperto dalle musiche arabe, che fanno uno strepito enorme.

Segue il camello, e dietro a questo una fila interminabile di pellegrini, dervisci e sette religiose con bande e bandiere. Il corteo fa prima tre giri e quando il capo della carovana ha offerto il cordone del Mahmal al presidente dei ministri, questi lo bacia e una triplice salva d'artiglieria mette un termine alla cerimonia ».

Un'esposizione in Siberia

Sotto gli auspici del ministro russo dell'agricoltura e demanii imperiali, è aperta dal 20 agosto al 20 settembre (vecchio stile) in Kurgan, governo di Tobolsk, Siberia, la prima esposizione siberiana. Si intitola: « Esposizione d'economia rurale e mestieri ». Scopo di essa è di mostrare lo stato attuale della coltura dei campi, dei prati, degli orti o giardini, e anche delle industrie rurali nella provincia di Tobolsk, e altresì di far note le proprie condizioni della provincia per lo svolgimento dell'economia rurale, rivelare i difetti dei metodi esistenti e notare quello che in essi vi ha di migliore.

Essa dà poi una chiara idea di quelle istituzioni od imprese, le quali concorrono in un modo o nell'altro a sollevare le produzioni della provincia e migliorare le condizioni della sua popolazione agricola.

Per tutta la durata dell'esposizione esce a Kurgan un giornale dal titolo: « Foglio (*Listok*) d'informazioni dell'esposizione rurale e di mestieri in Kurgan, anno 1895 ». Il quale foglio pubblica, oltre i decreti e leggi imperiali e provinciali e le decisioni del comitato per la mostra, anche articoli illustrativi e svariate notizie. Redattore ne è il signor Skalozuboff, agronomo della provincia di Tobolsk.

A dare un'idea dell'importanza di questa esposizione siberiana, notiamo semplicemente che la provincia di Tobolsk è vasta due volte l'impero austro-ungarico.

La città di Kurgan giace sul fiume Tobol e conta circa 7000 abitanti. Tobolsk, capoluogo della immensa provincia, sede del governatore generale della Siberia occidentale, di un arcivescovo, ha seminario, ginnasio, scuola militare ecc.; ha circa 20,000 abitanti ed è ricca d'industrie, fra cui notevole una fabbrica d'istrumenti chirurgici.

Trovasi al confluente dell'Irtisch e del Tobol. In estate fa caldo, ma con notti fredde; d'inverno il termometro scende a 40° R.

Il duello fra "Tom„ e Mascagni

Tace Giuseppe Verdi: Arrigo Boito apprende dai giornali che il suo *Nerone* è finito, e tace; Giacomo Puccini, non ancora stanco di correre dietro alla sua *Manon*, per *silenziosamente* lavora, e del Franchetti per lunghe stagioni non s'ode a parlare. Ma parla Pietro Mascagni. Per quest'uomo, che d'un tratto tanto fece discorrere di sè, il silenzio è pauroso. Si direbbe che ei non crede l'opera sua di musicista sufficiente a tener desta l'attenzione del pubblico. Così ogni occasione ei coglie a volo per dire ciò che fa, che pensa. Ier l'altro era un pranzo; ieri un'*intervista* a Brescia; oggi è il tardo rimpianto di *Tom* nel *Fanfulla*. Almeno questa viva smania di mostrarsi in piazza rivelasse qualche lato originale e simpatico della figura del Mascagni, o, lasciando l'uomo nell'ombra, ad elevate questioni artistiche aprisse il varco!

Ma invece una cosa soltanto da essa trapela: uno smisurato orgoglio. Di chi la colpa? Forse più del pubblico che non del Mascagni stesso. L'autore di *Cavalleria Rusticana* scrive una nuova opera? I giornali diffondono la notizia, ma gli stessi musicisti, che, disorientati un po' dal *Ratcliff*, or sanno dopo il *Silvano* a che attenersi, non attendono più la nuova opera con la febbrile impazienza con cui aspettavano l'*Amico Fritz*. Pietro Mascagni pesta invece una calza d'un colore ed un'altra d'un altro? e veste bizzarramente? e gioca? Ed eccoti negli orecchi un gran ronzio di curiosità eccitata, e gli uni gridare alla posa e gli altri all'esagerazione, per giungere all'ultima offesa che si possa fare ad un uomo: quello di imitarlo, di scimiottarlo in ciò che è in lui di ridicolo, di eccentrico, di vano.

***

Ma Pietro Mascagni ne è contento. E guai a chi lo tocca! Se lo seppe il povero *Tom*. Oh! era pur bella e gaia questa fratellanza del critico del *Fanfulla* con il giovane maestro di Cerignola. Salvo il paragone e col dovuto rispetto parlando a me ricordava un oste del mio paesello, tondo, tronfio, bitorzoluto, il quale era riuscito a scovare non so dove una puledra superba. E la cavalcava tutto il santo giorno, su, per le stretta viuzze dei villaggi, via, per l'aperta campagna soleggiata. E i contadini ad ammirare, e tanto era bella la bestia che il povero oste tondo e bitorzoluto non pareva più lui e in una sola apoteosi passavan cavallo e cavaliere. Ma un bel giorno la puledra si impuntò: l'oste, facendo troppo a fidanza con sè e con essa le diè sulle orecchie una sferzata. Tanto bastò perchè la campagna di gloria con una buona groppata mandasse il povero oste a gambe levate all'aria. Ne mai più volle saperne di lui. Così la puledra fu venduta e il povero oste ritornò il tondo, tronfio e bitorzoluto padone di un tempo. Così il buon *Tom*. Aveva fatto tanto per il suo Pietro, che un po' di gloria, via, si riverberava su di lui. Che fa Mascagni? Chiedetelo a *Tom*, si rispondeva. E *Tom* conosceva tutti i segreti del Mascagni; i segreti di Perpetua qualche volta. Ora avvenne che *Tom* un bel giorno fu assalito da certi scrupoli. Il suo Pietro posava: vestiva bizzaramente; assumeva impegni cogli editori senza pensare alla responsabilità che tali impegni creavano; annunciava le nuove opere a tre, quattro per volta ed in quell'annunzio al buon *Tom* pareva di scorgere i sintomi di una fatale incertezza di una *fantasia troppo* distratta.... Così, accortosi, sebbene tardi, del male che la coorte di turiferari da lui guidata aveva fatto al Mascagni, all'amico, ne mosse pubblicamente rimprovero. Non l'avesse mai fatto! Fu la groppata della puledra.

Sentite il giovane compositore, cui la penna aguzza, leggermente intinta di fiele, sta assai bene in mano. Scende in campo « sorridente e pungente, da buon livornese » « *Tom*, in un giorno di cattivo umore, si è permesso di scrivermi quello che, tutt'al più, poteva dirmi io in un bel foglietto di carta, con una busta chiusa, ben chiusa; *Tom*, invece di *fare una questione di musica*, ha fatto *con poco garbo una questione da calzolaio*, da sarto, da elegantone, non da critico musicale. Perchè vedi, caro *Tom*, tu hai fatto un articolo sul *mi hanno detto*: e ti hanno detto un sacco di bugie; ma anche se fossero tutte verità, nè tu, *Tom*, nè altri ha il diritto di farmi osservazioni sul modo di vestirmi sui discorsi che faccio, sull'ora nella quale mi corico ».

E sta bene: ammetto tutto, anche il sacco di bugie: anche la sincerità del Mascagni che avrebbe voluto una lettera ben chiusa; benchè in fondo in fondo io sia ben certo che a *Tom* il giovane compositore è riconoscente per avergli *fornita l'occasione di rispondere* su per i giornali.

***

Ma il povero *Tom* l'ha fatta assai più grossa. Egli *nella sua prosa vivace e sonante, evocò la figura di un fortunale rivale*; egli, mentre gli amici della ventura levando al cielo coi brindisi tumultuosi la gloria del Mascagni, che dicevano oramai assicurata, ei vide seduto allo stesso tavolo un giovane. E « quel giovane ti guardava sorridendo e ti ammirava con schietta sincerità; ma io gli lessi negli occhi la fiamma viva e temibile della emulazione, vidi nella sua ampia fronte come un lampeggio di immagini, risvegliatesi forse al contatto, all'eco delle sue melodie in po' strane.... Quel giovane maestro è Giacomo Puccini.

Onde il Mascagni, piccato, di rimando: « *Metter di contro od anche aver l'aria di metter di contro due amici*, come siamo Puccini ed io, è una cattiva cosa. Puccini mi è avanti, o mi passerà avanti? Non lo so. *Non me ne dolgo o non me ne dorrò. Come lui non s'è doluto* quando è parso che io gli fossi passato avanti ». Nobili parole o nobili sentimenti, che peraltro stridono in questa lettera, tutta riboccante in un così elevato concetto di sè, da rendere, come altre volte, antipatica la figura di un artista, cui una singolare e fortunata condizione di cose aveva conciliato generali simpatie. « Forsechè mi rimproveri di lavorar male? ei dice a *Tom*; no, perchè, pur lasciando i due noiosi fratelli Rantzau (antipatici a te, a me no) e il *Silvano*, del quale dici male (è verò che non l'hai sentito, ma questa è un'inezia alla quale i critici non guardano punto) pur lasciando da parte *Ranizau* e *Silvano*, tu affermi che l'*Amico Friz*, che *Ratcliff* per molti rispetti rappresentano un progresso in confronto di *Cavalleria*. O allora?... allora tu mi accusi di non preparare il capolavoro... Mi vuoi condannare al capolavoro forzato a vita?... L'artista scrive ispirato: scriverà il suo capolavoro? E chi lo sa. Lui non lo sa di certo. E non lo sa neppure la critica contemporanea, non lo sa nemmeno la folla che lo applaudisce, non lo sa nessuno; la consacrazione degli anni, dei secoli qualche volta, il consenso unanime delle generazioni che si succedono risolvono il dubbio ».

***

Dunque mentre tutta la fulgida pleiade di musicisti italiani che dal Bellini, dal Rossini al Mercadante, ai Ricci, ai Donizetti, ai Petrella è tramontata; mentre Verdi assiste serenamente al lento funerale delle sue opere anteriori al *Rigoletto*, mentre tutto ci muore e intristisce a noi dattorno, il Mascagni attende serenamente la consacrazione degli anni, forse dei secoli! E non vuole vedere che pochi anni già scavarono una fossa profonda a *L'Amico Fritz*, ai *Rantzau*? Certe frasi sono per lo meno imprudenti. Ma *non paion più tali in chi ebbe l'ingenua baldanza*, nella recente intervista avuta col direttore della *Sentinella Bresciana*, di chiamarsi continuatore del B zet.

E quanta povertà di ideali! Le solite geremiadi per la mancanza di buoni *libretti*, i soliti sarcasmi contro la critica che pur mostrandosi misurata e benevola, non s'aggioga al carro del giovane trionfatore. Oh! quanto era migliore il Mascagni dei primi tempi! Come la sincerità artistica, che è la più bella dote di *Cavalleria rusticana*, si rispecchiava allora nei discorsi del giovane maestro! Oggi l'han guastato. Non è sua la colpa.

Ma *poichè egli fra i moderni compositori è certo dei più fecondi*, poichè ei può vantare cinque lavori in cinque anni (i maestri del passato usavano fare assai di più, nè mai pensarono a menare vanto); poichè è giusto riconoscere nel Mascagni un ingegno vivo e brillante, sebbene profondo, all'arte, che fece ovunque risonare il suo nome, si dia intero, e nella meditazione, nell'incontentabilità di sè, nell'affannosa ricerca del nuovo, del grande, prepari l'opera veramente organica, sana, equilibrata, vitale! Ei può dargela ancora, *ma lasci le querimonie e le pettegole ciancie*.

Ingenuo consiglio! E *Tom* che risponde al suo Pietro? Oh! *Tom* (vedi il *Fanfulla* di martedì scorso) comprende che alla fin fine il Mascagni è un sole, e, scaraventato nell'ombra, con abile mossa era cerca di riaccostarsi a lui e godersi ancora il dolce raggio. E state tranquilli che ritorneranno più amici di prima. Pronubo, Mimì. Il caro Mimì del maestro. Esso appare nella lettera del Mascagni che dice d'aver creduto che *Tom* si fosse indirizzato a Mimì. Appare nella chiusa della risposta di *Tom*: e nel bacio finale che questi manda alla mite bestiuola, è tutto un sorriso di pace idilliaca. « Giacchè nomini il tuo caro Mimì, vuoi dargli un bacio per parte mia? Sia come un sigillo destinato a chiudere la *nostra polemica*. »

O sì: baciatelo, baciatelelo il caro cagnolino. I poeti baciavano in fronte la musa. Ora i tempi sono fatti prosaici. Per un autore di opere o per un critico può bene bastare un cane!

E. Ferrettini.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Una poesia d'Elena Vacaresco, la bella rumena, tradotta da Carlo d'Ormeville.

Una notte ho sognato a lungo ch'ero morta;
Fiori e fior sul mio sasso acchiusa era la porta
Al sol splendido e caldo, ch'io già più non sentia.
Solo una notte il placido languor dell'agonia,
Mille volte più dolce del palpito vitale,
Mollemente ha cullato il mio sogno ideale.
Io nulla rimpiangevo, neppure il mite aprile;
Nè le baldo canzoni dai maschio e ardente stile,
Che nel petto mi vibrano con la lor giovin forza;
Nè i rami che spuntando fendon la rude scorza
Di annose quercie liete dei giovanili vigore,
Io nulla rimpiangevo, nulla... fuorchè il mio cuore,
Che smaniava di battere, e l'amore e la pena,
Che lo fan traboccare, come una tazza piena.

×

Cronache friulane.

Settembre (1380). L'armata Genovese, guidata da Gaspare Spinola, approda ai lidi di Marano.

×

Un pensiero al giorno.

La pena di coloro che molto amano è di non trovar nulla che possa essere sostituito all'amore.

×

Cognizioni utili.

Tamponi perpetui per timbri.

Si trovano in commercio col nome di *Durabel* dei tamponi perpetui per timbri. Questi tamponi s'ottengono imbevendo un panno di glicerina purissima satura di un colore d'anilina. Questo panno si ricopre poi con finissima tela. Riguardo all'anilina è da preferirsi il color violetto.

×

La sfinge. Monoverbo

SI P

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUICIDIO (su ici dio)

×

Per finire.

Una definizione dei viaggi *di piacere*, che oggi sono tanto in voga:

Impiegare almen quattr'ore
In un viaggio sol di tre;
Gocciolare di sudore;
Star pigiati ad anche in piè.
Mangiar male, peggio bere...
Ecco i viaggi di piacere.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nimis, 7 settembre.

La sagra.

Ricorrendo domani 8 corr. la rinomatissima sagra della Madonna, nella spaziosa corte dell'Albergo Antoniutti, sopra ampia piattaforma, avrà luogo *una grande festa da ballo*, con l'orchestra di Tricesimo diretta dal distinto maestro signor Antonio Pigoni.

L'*annesso Ristorante*, condotto dal proprietario signor Antoniutti, sarà fornito di scelti vini nostrani e cibarie, in modo da soddisfare a tutte le esigenze del pubblico.

In caso di cattivo tempo si ballerà nella grandiosa attigua sala. X.

Incendi. L'altro ieri a Prata di Pordenone, alle 5 e *mezza pom.* circa, sviluppavasi un incendio nella casa colonica del signor E. Centazzo, situata nella località detta Pantiera. Parecchi quintali di fieno e la stalla andarono distrutti dal fuoco. Nessuna disgrazia. Lo stabile è assicurato.

— Al ponte San Quirino (Cividale), manifestavasi casualmente il fuoco nel fienile di Pittioni Giuseppe, tenuto in affitto da Rossi Giuseppe, causando al Pittioni un danno assicurato di lire 200 per danni al fabbricato, ed al Rossi di lire 40 per fieno combusto.

Si ritiene causato l'incendio dalla fermentazione del fieno.

— A Chiusaforte si manifestò il fuoco nella montagna Agorda di proprietà di quel Comune, producendo un danno allo stesso di lire 300 per fieno distrutto. Sul luogo dell'incendio accorse prontamente la guardia forestale con parecchie persone e l'opera loro valse a scongiurare danni maggiori.

È constatato che l'incendio fu causato da qualche fiammifero gettato via acceso inavvertitamente da qualche cacciatore.

— A Resiutta pure per l'identica causa si sviluppò un incendio nella montagna Ombrena di proprietà di quel Comune, cagionando un danno di lire 60 per piante di pino distrutte. Questo incendio si spense da sè senza l'intervento di persona alcuna.

Un botanico in prigione. A Maniago venne arrestato certo Guglielmo Gio. Batt. falegname, da Montagnana (Padova) perchè con fraudolenti raggiri e *qualificandosi falsamente per botanico*, capace di guarire il mal caduco, riusciva a farsi consegnare lire 4 da Siega Luigi e lire 1 da Tinotti Fortunato, convertendo poi tale somme in proprio uso.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi al tocco è convocato il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 ant.

Colonia alpina. I bambini della Colonia alpina di Frattis saranno di ritorno domani a sera col treno delle 19.40.

Estrazioni del prestito Bevilacqua: il giorno 2 settembre ebbe luogo l'estrazione del prestito Bevilacqua la Masa.

Obbligazioni premiate: Serie 19892 N. 26 vinse L. 20,000. Serie 10615 N. 98 vinse L. 1000. Serie 1061 N. 98 vinse L. 500.

Contro i nuovi accertamenti della Ricchezza Mobile.

Mano mano che vengono notificati ai contribuenti i nuovi accertamenti fatti dal sig. Agente *superiore*, vanno sempre più diffondendosi e facendosi generali i lagni per gli spropositati aumenti.

In vista di ciò ieri sera si riuniva d'urgenza il Consiglio della Associazione fra industriali e commercianti, e dopo animata discussione veniva ad unanimità deliberato d'inviare in giornata alla Camera di Commercio una nota affinchè essa pure ufficialmente voglia unirsi al movimento generale di protesta contro il fiscale procedere del signor Agente.

Il Consiglio stesso stabiliva anche di indire fra brevi giorni un *meeting* nei locali della Società, al quale sarebbero invitati tutti i contribuenti soci e non soci che si ritenessero gravati dagli *ultimi aumenti*; *come pure di raccomandare* ad essi di ricorrere in massa alla Commissione Comunale contro l'operato del *sig. Agente*, evitando di procedere a trattative col medesimo.

La formula della istanza da estendersi su carta filogranata da centesimi sessanta, e da prodursi in Municipio entro *venti* giorni dalla ricevuta notifica, sarebbe del seguente tenore:

« Spett. Commissione Comunale per la
« revisione della Tassa di Ricchezza
« Mobile

Città.

« Il sottoscritto ricorre alla spettabile
« Commissione contro l'inconsulto ac-
« certamento del signor Agente delle
« imposte notificato in data . . . . . .
« n. . . . e si riserva di esporre a co-
« desta Commissione i motivi della pre-
« sente istanza.
« Tanto per evitare la *decadenza* dei
« termini di legge.
« Con osservanza.
« Udine, ... settembre 1895.

(firma) »

Il Consiglio della Società suddetta ha pure provveduto affinchè da lunedì 9 andante in avanti, dalle ore 8 alle 10 pom., siavi nella sede della Società stessa persona competente la quale si presterà gratuitamente alla estesa dei ricorsi.

Nostre particolari informazioni ci assicurano che nella seduta della Camera di Commercio già indetta per mercoledì 11 corrente, verrà trattato dal Consiglio anche l'importantissimo argomento.

Società operaia generale.
29° anniversario di fondazione.

Per deliberazione del Consiglio rappresentativo nella seduta 30 agosto a. c. verrà solennizzato il 29° anniversario di fondazione della Società col seguente programma:

1. Gita di piacere nel giorno 15 settembre a S. Vito al Tagliamento, per partecipare alla festa del 25° anniversario di quella Società di M. S.

2. Festa scolastica nel giorno 20 settembre.

a) La gita Sociale, ormai entrata nelle consuetudini, ha per iscopo di procurare agli Operai un onesto e piacevole svago ed è fatta nell'intendimento di collegare in vincoli di fraterna solidarietà i vari componenti la classe lavoratrice.

Partenza da Udine ore 7.03 ant. Banchetto sociale a S. Vito. Partenza da S. Vito ore 10.14 pom.

La tassa di partecipazione alla gita e banchetto è fissata in L. 5.50.

L'ufficio sociale ed appositi incaricati rilasciano le tessere di partecipazione alla gita. (L'iscrizione resta aperta sino al 13 settembre corr.)

b) La festa scolastica nel 20 settembre consiste nella solenne distribuzione dei premi agli allievi distinti dalla scuola d'arti e mestieri nella Sala municipale dell'Ajace, alla quale una Rappresentanza della Società col gonfalone parteciperà, stabilita in detto giorno per solennizzare il 25° anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma capitale d'Italia, e per affermare la fede che ogni migliore progresso dell'operaio dipende dalla sua cultura morale ed intellettuale. L'ora della cerimonia alle 10 antimeridiane.

Consoci,

Salutiamo esultanti il fausto giorno 20 Settembre che ricorda uno dei fatti più importanti dell'Italiano risorgimento qui va collegandosi il patto di fratellanza che vi unisce nel dolce vincolo del Mutuo Soccorso, e ricordando con gioia riverente Roma capitale d'Italia, riaffermiamo la nostra fede nell'Associazione nostra, che è sorta a vantaggio degli operai con la libertà della Patria.

La Direzione

Angelo Tunini, presidente; Comessatti Pietro, vice presidente; Gambierasi Giovanni, Mattioni Vincenzo, Pignat Luigi, direttori.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Tentato suicidio. Ieri fra le 12 e mezza e la 1 pom. un ammalato degente in questo civico Ospitale, certo Cossio Valentino di Gervasutta, trovavasi come di consueto al passeggio nel cortile di quell'istituto, prospiciente la *roggia*, quando d'un tratto, entrato nella lavanderia, dal portone che rimane quasi sempre aperto, si avvicinava allo steccònato che fiancheggia la roggia e lo scavalcava gettandosi nel canale.

Di fronte alla lavanderia c'è l'officina di battirame del signor Pellarini, e sul portone di questa, essendo l'ora del riposo, si trovavano due operai, certi Basso Antonio e Luigi, fratelli, i quali veduto l'uomo slanciarsi nel canale credettero a bella prima si trattasse d'uno che volesse fuggire dall'Ospedale; ma passati alcuni istanti e vedendo che l'individuo rimaneva sotto acqua si appressarono al canale per prestare aiuto al pericolante.

Trovavasi a passare di là in quel mentre anche il signor Ermenegildo Pietti, e questi assieme ai fratelli Basso, vestiti com'erano, entrarono nel canale, e poterono salvare il Cossio, il quale disse che s'era gettato nel canale col proposito di por fine ai suoi giorni.

Dai suoi salvatori il Cossio venne riaccompagnato all'Ospedale e consegnato agli infermieri, che, avvertiti del fatto, abbandonando il lavoro che allora facevano del ritiro delle stoviglie sporche nelle camerate, erano prontamente accorsi.

Credesi che il Cossio non abbia il cervello perfettamente equilibrato.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di agosto:

da L. 3 a 5	N. 595	per L.		2265.—
» » 6 a 8	» 120	»	»	810.—
» » 9 a 12	» 29	»	»	305.—
» » 13 a 15	» 5	»	»	71.—
» » 16 a 20	» 3	»	»	55.50
» » 21 a 30	» 1	»	»	30.—
» » 30 a 40	» —	»	»	—.—
» » 40 in su	» —	»	»	—.—
Totale	N. 753	per L.		3,536.50
in razioni alim.	» 15	»	»	58.90
Totale	N. 768	per L.		3,595.40
Somma precedente			»	26,941.45
Totale			L.	30,536.85

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 ricoverati nell'Ist. Tomadini L. 45
» 4 nella Pia Casa Derelitte » 60

L. 105
Mesi antecedenti » 810
Totale L. 915

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 211.50
Famiglia Giacomelli (ricavo del palco al « Sociale »	» 106.45
N. N. per recesso querela	» 10.—
Balmasera dott. Valentino	» 8.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 347.95
Mese antecedente	» 6,234.80
In complesso	L. 6,582.75

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Gentilezze mal retribuite. Verso le ore 8 e mezza di ieri, dagli agenti di P. S. venne accompagnato in caserma certo Gori Daniele d'igoott, d'anni 24 da Colloredo di Prato, facchino qui dimorante fuori porta Poscolle, casa Rocco, perchè essendo entrato nell'osteria di certo Presacco Giovanni in via Gemona, unitamente ad un suo compagno, che prima però dell'arrivo degli agenti erasi dato alla fuga, volevano abbracciare e baciare la moglie dell'esercente.

Il Gori venne poco dopo rilasciato avendosi saputo che, oltre la scusante del vino bevuto, era stato pochi mesi fa congedato dal servizio militare per riforma avendo dato segni di alienazione mentale.

Una donna in camicia. Ci scrivono:

« Gli abitanti di via del Freddo reclamano contro certa Tizia colà abitante, che, amante del vino, si lascia quasi giornalmente cogliere dai suoi inebbrianti effetti, e quando trovasi in tale stato discende nella via in camicia esponendo le sue forme più o meno scultorie, e facendo pompa del suo frasario più o meno pudico. Ciò riesce di nausea a tutti, e di scandalo ai ragazzi di quella via. »

Il signor Isidoro che intima il domicilio coatto. Dagli agenti di P. S. in servizio alla ferrovia venne verso le ore 8 pom. di ieri dichiarato in contravvenzione certo Bares Isidoro di Giacomo d'anni 32 da Udine, abitante in via di Mezzo 45, perchè con insistenza pretendeva che i viaggiatori in arrivo da Trieste e Cormons, si recassero ad alloggiare in un'osteria da lui indicata, e perchè prendeva per gli abiti e per le braccia coloro che non erano disposti a contentarlo e seguirlo.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza darà: *Arlecchino e Facanapa schiavi in Turchia.* Con ballo grande *Cristoforo Colombo.*

Domani, domenica, variata rappresentazione.

Udine che balla. Domani alle ore 5 pom. nella Trattoria Pantaleoni, fuori di Porta Gemona, avrà luogo una grande festa da ballo, con distinta orchestra composta dei migliori professori della città.

La trattoria sarà fornita di sceltissimo vino della cantina dei signori Pinni di Valvasone, eccellente birra, e cibarie alla casalinga.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani 8 settembre alle ore 7 e mezza pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia spagnuola — Troiti
2. Waltzer « Germania » — Czibulka
3. Duetto « Luisa Miller » — Verdi
4. Fantasia I « Mefistofele » — Boito
5. Fantasia II « Mefistofele » — Boito
6. Polka « Senza pretesa » — Cappelli.

Alle ore 6 e mezza pomeridiane di ieri 6 settembre, moriva in Padova **Luigia Ballini** nata **Cattarossi.**

Il marito Italico Ballini, il figlio Federico, il cognato dott. Federico Ballini, la cognata Lucia Ballini, e il nipote Guido, addoloratissimi, dànno ai parenti ed amici il triste annuncio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Feruglio-Viezzi Anna: Forster Armando lire 2, Comessatti Pietro 1, Bardusco Luigi 1.

Danielis Marco: Divnan Giovanni lire 1, Bardusco Luigi 1, Driussi Giuseppe 1.

Marzuttini-Rizzani Irene: Forster Armando lire 2.

Urbanis Maria Andreina: Romano Antonio lire 2.

Ripari Alessandro: famiglia del fu Antonio dott. Zamparo lire 2

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Feruglio Viezzi-Anna: Della Vedova Giuseppe lire 2, Sguazzi Lucia 5, Bastanzetti cav. Donato 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1, Nardini avv. Emilio 1, Girardini avv. Giuseppe 1, Marchi Giovanni 1, Contarini Giovanni e famiglia 2.

Danielis Marco: Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1, Biasoni Pietro 1.

Furlani Giuseppe: Bastanzetti cav. Donato lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Furlani Giuseppe: P. Felice Della Rovere lire 2.

Feruglio-Viezzi Anna: Toso Danzul Teresa lire 2.

Danielis Marco: Ferrario Pietro lire 1, Rizzani Leonardo 2, Zoratti ing Lodovico 1. Nella luttuosa circostanza della morte del loro caro figlio i signori coniugi Danielis vollero onorare quella dolorosa perdita coll'offrire lire 10 alla Pia Casa delle Derelitte, e la stessa riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

A proposito del Ferro Pagliari.

Ci piace constatare ancora una volta di più, che questo prodotto italiano gode anche all'estero di una grande reputazione.

Leggiamo, infatti, nella « *Gazette Médicale de Liège* » del 15 agosto u. s., un interessante articolo, che sotto il titolo di per sè stesso assai significativo — *Une excellente préparation martiale,* — dice fra le altre cose.

« Fra i preparati ferruginosi impiegati « in terapeutica, quello del chimico Pa« gliari, ben conosciuto nel mondo scien« tifico, gode di una certa superiorità, « tanto dal punto di vista fisiologico, « che clinico ». Ed un lusinghiero elogio simile abbiamo *pure notato* sul « *Journal d'Accouchements* », dell'illustre Prof. Senatore N. Charles, Direttore della Maternità di Liegi; elogio in cui si parla degli splendidi risultati ottenuti anche nella Maternità stessa col **Ferro Pagliari.**

Di ciò possiamo sinceramente andar lieti; poichè se in realtà ben poche preparazioni farmaceutiche italiane riescono a varcare il confine, ciò avviene non già perchè manchino tutte di valore, ma per l'impulso commerciale assai debole da noi; e mentre nel nostro Paese stesso perdura il pregiudizio di diffidenza contro tutto ciò che porta una marca non esotica, è segno evidente che di un vero e incontrastato successo nella *difficilissima arte* di studiare e preparare medicamenti veramente seri ed efficaci, sanno renderci omaggio gli stessi stranieri.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	7 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	755.6	754.4	755.4	755.2
Umido relat.	36	33	42	38
Stato di Cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	SE	O
Vento (vel. Kilom.	4	1	2	1
Term. centigr.	27.0	31.4	28.2	—

Temperatura (massima 32.1 / minima 18.3)
Temperatura minima all'aperto —.—
Tempo probabile:
Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo sereno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Baratieri.

Roma 6 — Come già aveva precedentemente stabilito, il generale Baratieri si imbarcherà a Brindisi per Massaua il 15 corrente.

Prima egli avrà una conferenza direi così riassuntiva con Crispi Mocenni e Sonnino.

A quanto si assicura il ministero avrebbe deciso di lasciare a Baratieri piena libertà di azione.

BIBLIOTECA

V. Zanon — **Jacopo Stellini**, studi e ricerche — Cividale, tip. Fulvio. Trovasi in Udine, alle librerie Gambierasi e Tosolini.

Ecco un bellissimo lavoro, che fa veramente onore al giovane e valente professore del r. Ginnasio di Cividale; un vero riassunto accurato della vita dell'insigne filosofo friulano, unito all'esposizione della dottrina stelliniana e della sua influenza sullo sviluppo dell'etica in generale.

Premesse alcune pagine sulle ragioni dell'opera, il chiarissimo autore dà una breve ma esatta notizia della vita di Jacopo Stellini, di questo filosofo tanto onorato al suo tempo e di cui oggi non molti in Italia conoscono le profonde elucubrazioni. Nel capitolo III, vengono delineati i caratteri e precisati i fondamenti della filosofia pre-stelliniana: cosa che l'*egregio prof. Zanon fa* con larghezza di vedute, con esattezza di raffronti, con vero acume critico; ed è questo un capitolo proprio interessante intorno alla filosofia del Rinascimento, sulla cosidetta *Scuola* di Padova, sull'Averroismo, su Cristiano Wolf, ecc.; capitolo che serve di passaggio all'esposizione sommaria dell'ambiente, della società, delle tendenze del secolo, in mezzo a cui lo Stellini doveva sviluppare il suo concetto etico *Sull'origine e sul progresso dei costumi.*

Nel capitolo V, che è il nocciolo di questa nuova pregiata pubblicazione, lo studioso può trovare raccolto in ordine e successione logica il sistema che si *squaderna* per i quattro grossi volumi dell'opera stelliniana. Di interesse capitale è la parte che tratta del concetto dell'*equilibrio*, che è quasi predominante nell'*Ethica* del filosofo cividalese.

Il nome però dello Stellini si collega anche cogli studi letterari del secolo scorso; e perciò troviamo nel lavoro dello Zanon, un lungo capitolo dedicato a questo argomento, in cui esamina da vicino gli studi del nostro filosofo sulle *Odi* di Pindaro, la composizione di un Epitalamio, le osservazioni sull'*Elettra* di Sofocle, e le sue idee didattiche.

Nel capitolo VII, che serve di epilogo, l'erudito professore ricerca quale sia stata l'opera dello Stellini in mezzo al secolo XVIII, e le ragioni per cui le opere del filosofo abbiano sollevato dopo la sua morte poco grido tra gli stranieri e tra noi. Da ultimo chiude bene il volume una nota bibliografica delle edizioni, traduzioni, studi e giudizi sullo Stellini.

Anche la parte tipografica nulla lascia a desiderare, se si eccettui la parola *scolii (e scoliaste)* che erroneamente è stampata colla *g*.

Non si può che tributare una lode sincera, quanto meritata, all'autore della nuova pubblicazione. *A. G.*

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 settembre.

Quanto abbiamo detto ieri lo possiamo ripetere per la giornata odierna.

Non vi sono stati affari numerosi pel motivo dei prezzi assai sostenuti e che ancora la fabbrica non ha completamente accettati; ma quel tanto che è possibile di combinare, rappresentato dall'urgente bisogno del consumo, reca intera soddisfazione al venditore.

Le domande si mantengono estese e le trattative non mancano *specie nel greggio*; però solo i pochi ordini serii vanno a posto.

Nei lavorati poco o niente è dato di fare, sia per la mancanza del genere richiesto, sia per la grande sostenutezza delle pretese.

Quando il consumo accetterà pienamente lo stato presente delle cose, e ciò forse più presto di quello che si creda, allora vedremo le contrattazioni ritornare frequenti e l'andamento diventare affatto regolare, come lo dovrebbe essere con tutti i dati seriamente favorevoli che da tempo sono posseduti dal nostro commercio serico.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 settembre 1895.

	6 sett.	7 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.50	94.45
» fine mese	94.60	94.67
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	305.—
» 3 % Italiane ex	280.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	450 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	820.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	301.	293.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	696.—	696.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.72	104.80
Germania »	129.45	129.45
Londra »	26.48	26.49
Austria e Banconote »	218.½	218.½
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni »	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.50	90.35
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.62	18.10	S. T. 19.35

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.29	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.26	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco